

Mi chiamo Martina e nel 2003 mi sono laureata all'Università di Pisa in Chimica Farmaceutica con il massimo dei voti e la lode e da quell'anno sono anche iscritta regolarmente all'Ordine dei Farmacisti della provincia di Pisa.

La mia storia comincia qui: una grande voglia di lavorare, di imparare, di mettermi in gioco, insomma, un grande entusiasmo per un lavoro che amo.

Dopo quattro anni come dipendente di farmacia, decido insieme alla mia collega Irene di aprire una parafarmacia dove poter sviluppare il settore omeopatico e fitoterapico che costituiscono il mio più grande interesse e per fare questo investo tanto: tanti soldi, ma anche tanta energia per conciliare il mio lavoro di imprenditrice farmacista con il mio ruolo di madre di famiglia.

Il grande entusiasmo però da subito comincia a fare i conti con la triste realtà e i problemi non tardano ad arrivare: case farmaceutiche che non TI POSSONO SERVIRE(???), ditte e magazzini che ti servono ma a condizioni commerciali ben peggiori di quelle riservate alle farmacie, servizi negati.....”e questo non lo potete fare in parafarmacia e quell'altro non lo potete fare...e il banco farmaceutico è solo in farmacia ( da quando si nega la beneficenza?)”....come se la parafarmacia ti obbligasse ad essere un farmacista diverso.....un quasi farmacista...

Nonostante questo noi andiamo avanti, creiamo una nostra identità e speriamo che le cose possano cambiare dall'alto...ogni tanto si sente anche ventilare una eventuale liberalizzazione della fascia C....

Negli anni le persone ci conoscono, prendono fiducia e apprezzano il nostro impegno, la nostra disponibilità ma ci chiedono: MA PERCHE' NON AVETE APERTO UNA FARMACIA CHE QUI SAREBBE TANTO UTILE????

Sarebbero disposti anche a fare una raccolta firme nella frazione per chiedere la trasformazione in farmacia....ma le cose non dipendono da noi altrimenti la farmacia lì ci sarebbe già dal 2008, anche perchè noi siamo due FARMACISTE e non due PARAFARMACISTE come qualcuno pensa ancora grazie alla confusione che è stata creata con questo decreto.

Il parafarmacista non esiste!!!

Questo decreto ha segnato l' inizio alla svalutazione della professione del farmacista in quanto, invece di creare una sana concorrenza tra farmacisti, ha dato modo di creare una rete di vendite selvagge di prodotti che a mio avviso dovevano rimanere di pertinenza del farmacista che è un professionista della salute non un commerciante qualsiasi, ma ,a causa dell'opposizione dei titolari di farmacia ad una vera liberalizzazione della professione, ha permesso così di vendere un parafarmaco o un dispositivo medico in ogni dove, dallo scaffale del supermercato all'obbistica, dal negozio di sport all'edicola , all'autogrill....luoghi dove nessuno ha la preparazione professionale per consigliarlo o per dirti se ne fai un uso corretto o meno.

Ma cos'è una PARAFARMACIA? Per noi titolari di sola parafarmacia è la nostra farmacia, la nostra professione; per un titolare di farmacia che la apre è un distacco della sua farmacia , un modo per incrementare i guadagni con poco investimento(tanto acquista con la farmacia); per un fruttivendolo (che personalmente ho conosciuto) è una possibilità di guadagno se la apre in un punto strategico e ci mette a lavorare una farmacista un po' spigliata e con esperienza, e infine c'è la GDO che della professione del farmacista proprio se ne sbatte e riempie scaffali di parafarmaci e dispositivi medici

sicuramente a prezzi molto più bassi di quelli che trovi in farmacia e parafarmacia e se può ci mette anche il suo marchio per far vedere come è brava a far costare meno i prodotti.

Certo chi l'ha inventata la parafarmacia forse non aveva idea del grande caos che si sarebbe generato in seguito...forse pensava solo alla questione dell'abbassamento dei PREZZI ma non si immaginava (FORSE) che cosa sarebbe successo di lì a poco....vedere i termometri dal benzinaio, i misuratori di pressione alle poste, test di gravidanza all'OBI, microclismi sullo scaffale del supermercato senza farmacista, integratori consigliati dalle commesse del centro commerciale senza alcuna conoscenza dei componenti del prodotto delle loro proprietà e delle loro possibili interazioni con i farmaci.

Per non parlare poi degli ultimi due o tre anni in cui sono spuntate come funghi le PARAFARMACIE ON LINE....quelle dove si pubblicizzano prodotti a prezzi talmente bassi che si potrebbe pensare fossero prodotti rubati invece che acquistati da una ditta... E poi chi c'è dietro? FARMACISTI laureati o MAGAZZINIERI ? Non lo sapremo mai...

Negli anni si sono succeduti vari governi che, non solo non si sono presi a cuore la questione dei titolari di parafarmacia, ma spesso abbiamo sentito parlare di un PROBLEMA, un ERRORE da risolvere....poi ad un certo punto nel 2012 concorso straordinario per favorire i giovani farmacisti!

Io mi chiedo: come mai nel fatidico concorso straordinario per l'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche indetto nel 2012 non è stata data la precedenza ai FARMACISTI TITOLARI DI SOLA PARAFARMACIA che erano già operanti sul territorio italiano e davano già un contributo alla popolazione? Perché a nessun politico è venuto in mente di trasformare in farmacie queste parafarmacie, reali, esistenti, gestite da professionisti che hanno avuto il coraggio di investire in queste attività, oppure dare loro una precedenza all'interno del concorso?

Forse non è venuto in mente perché c'era da fare gli interessi di qualcun'altro? I titolari di parafarmacia sono stati completamente ignorati, e si è dato il permesso (o se vogliamo il silenzio assenso) ai titolari di farmacia di aggirare il divieto di partecipare al concorso e di conquistare altre sedi farmaceutiche con poco sforzo facendole intestare alla moglie o al figlio...ed il risultato è stato l'assegnazione di molte delle nuove sedi farmaceutiche ai familiari di chi la farmacia l'aveva già.

Come è possibile che sia successo questo? Come è possibile che nessun organo di controllo abbia ostacolato questo aggiramento delle regole? Allora dobbiamo pensare che alle soglie del 2020 i titolari di farmacia siano ancora una CASTA.

La situazione è davvero frustrante....e per tornare alla mia storia adesso ho una farmacia nuova a 300mt dalla mia parafarmacia, ovviamente vinta da chi una farmacia già ce l'aveva e mi verrebbe da chiedere a ministri, consiglieri, e sindaci: dopo 12 anni di impegno e sacrificio come la dovrei prendere questa cosa? Dovrei essere felice? E' giusta questa cosa? E' giusto che due farmaciste che lavorano su un territorio da 12 anni vengano ignorate dalle istituzioni? Che nessuno si sia posto il problema? Mi devo considerare un farmacista di serie B?

Se potrò avere qualche risposta alle mie domande ne sarò felice.

Martina.